

Per i non addentro: qualche notte fa si è sfiorata la rissa nel privé del «Sottovento» tra l'imprenditore dei paparazzi e la conduttrice dell'Isola dei Famosi. Oscuri e probabilmente futili i motivi, ma *Il Messaggero* rivela un retroscena gustoso: alla serata era presente un noni identificato sottosegretario del governo che se l'è data a gambe levate schivando i videofonini dei presenti neanche fossero spade laser.

È la sindrome Zappadu: quella che porta fotoreporter o aspiranti tali a presidiare ogni cespuglio nella speranza di immortalare un nuovo Topolank nudo, porta i vip a barricarsi in casa uscendo solo per mano al nipotino di turno, e porta i politici a preferire altre mete. In fondo, la versione estiva del declino mondano di Palazzo Grazioli: al grande tavolo, un tempo sempre apparecchiato per 30 con lini candidi e argenteria immacolata, nessun ospite di riguardo si fida più a sedere.

#### SOTTOSEGRETARIO IN FUGA

Segno dei tempi è anche la rivolta contro Flavio Briatore, proprio mentre si diffondono voci (smentite) di una trattativa per acquistare la Costa Smeralda da Tom Barrack. Nel mirino dei bagnanti di nuovo il Rubacuori, versione diurna del Billionaire, oasi di stuorie esotiche e tende candide sulla spiaggia di Capriccioli. L'anno scorso l'inaugurazione fu inzuppata dai gavettoni dei turisti infastiditi dai ma-

#### La rivolta

Contro Briatore: «La Sardegna non è terra da safari»

xi-gommoni arrivati a motore acceso fin sulla riva. «Cafoni! Tornate a casa».

Stavolta è sotto inchiesta la bonifica della storica pineta dietro l'ex chiosco ampliato e rinnovato: cancellato dalle ruspe il sottobosco di ginepro, mirto e rosmarino. Gli indipendentisti protestano contro il manager, simbolo di una politica percepita come avida e irriuardosa: «Da Cagliari alla Gallura le nostre coste sono in ostaggio. Ci considerano terra da safari ma non ci sfratteranno». ❖

## «Delirio di onnipotenza» L'attacco a Veronesi di Avvenire, Foglio e Libero

**Il giornale di Ferrara mette indosso all'oncologo la camicia rosso-bruna dei nazisti. Quello della Cei lo accusa di una visione anti-umana e «super-donnista», per Libero il celebre medico ha «deliri eugenetici».**

JOLANDA BUFALINI

ROMA

«Le ho viste affrontare con forza i momenti di debolezza, guardare in faccia il dolore e farne un'occasione di rinascita. Le ho viste fare rivoluzioni e ricomporre armonie». Il professor Umberto Veronesi, nel commentare su Repubblica la vittoria dell'approvazione della Ru486, coglie l'occasione di una riflessione più generale su quella che egli considera la superiorità del pensiero femminile e il ruolo sempre più importante delle donne. L'articolo ha suscitato la reazione dura e indignata

#### MARINO PER IL SUD

Parte dal luogo simbolo di Casal di Principe il senatore del Pd Ignazio Marino candidato alla corsa per la segreteria Pd per presentare il suo «Manifesto per il sud».

del quotidiano della Cei Avvenire insieme a quella dell'«ateo devoto» Foglio e di Libero. Il Foglio infila al medico la camicia rosso-bruna dei nazisti, Libero titola «Deliri eugenetici». L'editoriale dell'Avvenire non nomina il medico ma denuncia il «delirio di onnipotenza che chiamano libertà» sull'onda delle parole del Papa contro il nichilismo. A pagina due Marina Corradi chiama direttamente in causa il medico e immagina un mondo popolato da amazzoni, superdonne più machiste dei machi e «omologate al modello vincente».

Il pensiero femminile, secondo l'oncologo che tante donne ha conosciuto nell'avversità della malattia, è «più azione che teoria» e ha «silenziosamente influenzato il progresso civile». Una forza, quella delle donne che non si fonda sull'aggressività: «le donne non uccidono e non si uccidono» mentre sono degli uomini il 90% dei delitti e la gran parte dei suicidi. La riflessione intreccia i dati statistici con l'antropologia biologica: l'aggressività maschile nel

mondo civilizzato finisce con l'essere d'impaccio e autodistruttiva. Dal lato delle donne c'è invece la capacità riproduttiva. Una femminilità armonica e anche dolente anima in Veronesi la speranza di un sempre maggiore potere delle donne nella politica e nella società. Ma negli attacchi questa dimensione della «differenza femminile» scompare per tre motivi.

#### PROCREAZIONE

Il medico considera una conquista la Ru486, «metodo meno traumatico dell'interruzione volontaria di gravidanza» (l'autodeterminazione prevista dalla 194); vede come un ostacolo all'affermazione delle donne il doppio carico dell'impegno sociale e della procreazione («è la donna che deve scegliere»); considera sul piano biologico la donna in vantaggio sull'uomo proprio in virtù della procreazione «già oggi la donna può scegliere di avere un figlio senza dover scegliere il padre, se in futuro si arrivasse alla clonazione «la superiorità femminile sarà ancora più evidente». Ma la potenza femminile - soprattutto se combinata con la scienza - è scandalo. È «superdonnismo macho», è «eugenetica». Evidentemente non c'è fiducia, in quello schieramento, in una umana razionalità femminile. ❖

#### IL CASO

**Bambina morta a Cosenza, indaga anche il Parlamento**

La Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori sanitari indagherà sul caso della bambina di 8 anni morta lunedì nell'ospedale di Cetraro (Cosenza), dove era stata ricoverata in seguito a fenomeni di diarrea e vomito che nei giorni precedenti erano stati trattati in casa. La Commissione, presieduta dal deputato dell'Idv, Leoluca Orlando, ha richiesto al presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, un relazione su quanto avvenuto. Orlando, inoltre, ha disposto che l'ufficio di Presidenza si occupi della vicenda, delle cause del decesso e «di ogni risvolto di propria competenza, con riferimento anche ad eventuali responsabilità e lacune del personale sanitario e delle strutture ospedaliere». Inchieste sono state avviate dalla Regione e dalla magistratura.

## Sondaggio Ipr. «Bersani in volata» Fassino: «Attenti a cantar vittoria»

Neanche la pausa estiva placa gli animi nel Pd. La polemica nasce da un sondaggio dell'Ipr marketing, pubblicato ieri su «Il riformista» di Antonio Polito, Pier Luigi Bersani, secondo il campione intervistato, sarebbe in netto vantaggio rispetto agli altri candidati per la segreteria del partito. I numeri: 54% Bersani; 35% Franceschini; 11% Marino. Indeciso il 18% del campione, mentre soltanto l'8% dell'elettorato italiano avrebbe intenzione di andare a votare: «Il popolo delle primarie non c'è più», il titolo del commento di Cappellini. Se così fosse, i bei tempi di Romano Prodi e Walter Veltroni (allora l'affluenza fu del 10%), con le file ai gazebo, sarebbero soltanto un ricordo. Stando al sondaggio la partita sarebbe chiusa: Bersani 19 punti davanti all'attuale segretario Franceschini, Marino fuori gara.

«Che il Riformista anticipi di tre mesi il risultato delle primarie non stupisce più di tanto, visto che quel giornale è ormai da tempo l'organo ufficiale della mozione Bersani», commenta Piero Fassino, coordinatore della mozione Franceschini. E

**Il segretario Franceschini «No comment».** I suoi dicono di avere sondaggi di segno opposto

avverte: «Cantare vittoria troppo presto è rischioso. Valga quello che è accaduto alle primarie americane nelle quali Hillary Clinton era data per sicura vincente con venti punti di vantaggio su Obama nei sondaggi solo un mese prima dell'inizio delle primarie. E tutti sanno come è finita». Roberta Pinotti segnala un sondaggio effettuato in Liguria: «Il sondaggio contiene molti elementi importanti e per nulla scontati. Per prima cosa è importante sottolineare la posizione di largo vantaggio che viene assegnata a Franceschini parteciperà alle primarie: Franceschini viene indicato dal 39% degli intervistati contro il 23 che voterebbe Bersani e il 4 Marino». E Mario Adinolfi: «Il Riformista apre con un sondaggio poco trasparente e un editoriale sbagliato. Il sondaggio non cita né data di realizzazione né composizione del campione, non è pubblicato sul sito su cui obbligatoriamente i sondaggi devono essere pubblicati, ma «svela» che «il popolo delle primarie non c'è più». ❖